

RIVA - ARCO

Ex Argentina, fra tre settimane la nuova udienza e forse la sentenza

Processo d'Appello.

Ieri in tribunale a Trento l'esposizione del tecnico nominato dalla Corte

GIANLUCA MARCOLINI

ARCO. Nulla di concluso, tutto rinviato al 6 novembre, e forse neppure fra tre settimane si arriverà alla sentenza. Si allungano i tempi del processo di secondo grado sull'ex Argentina di Arco. Ieri mattina, in tribunale a Trento, si è celebrata l'udienza davanti alla Corte d'Appello che ha visto impegnato, per un paio d'ore, il perito nominato dal collegio giudicante, l'architetto milanese Roberto Maccabruni, sottoposto alle domande dei giudici, del Pm e dei legali di difesa. Presenti in aula quasi tutti i protagonisti della vicenda processuale che si trascina da quasi tre anni, i due fratelli Miorelli, Roberto e Gianluca, in rappresentanza della Cosmi e della Cosmi costruzioni, Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, il vicesindaco di Arco Stefano Bresciani e Tiziana Mancabelli, dell'ufficio tecnico municipale, questi ultimi due assolti in primo grado dal tribunale di Rovereto (assoluzione impugnata dalla Procura). Presente anche Beppo Toffolon, presidente di Italia No-



• In tribunale a Trento, ieri, si è celebrata l'udienza del processo di secondo grado sull'ex Argentina

stra, quale parte civile.

Nella prossima udienza toccherà ai periti della difesa prendere parola, visto che il presidente della Corte ha accolto la richiesta dei legali delle parti di ammettere a uditorio anche i consulenti tecnici: l'ingegner Andrea Bernardis per Bresciani, l'ingegner Giuseppe Baldo per i tecnici che hanno curato il progetto, Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon, l'architetto Remo Zulberti per Simoncelli e Mancabelli, l'ingegner Alessandro Amistadi per Roberto Miorelli e l'architetto Beppo Toffolon per Italia Nostra. Una volta esaurita la parte con

l'esposizione e le risposte da parte dei consulenti tecnici (sarà presente anche il perito del tribunale per eventuali contraddittori) toccherà, quindi, alla discussione da parte dei legali ed eventualmente alla replica del Pm. L'udienza è fissata per le 14.30 ed è molto alto il rischio che si assista a un ulteriore slittamento per il pronunciamento da parte dei giudici.

Ieri, a tenere banco, è stata la relazione dell'architetto Maccabruni, che ha così dato risposta ai tre quesiti posti dalla Corte ma aggiungendone un ulteriore non richiesto dai giudici (inerente il

tema del recupero filologico dell'ex sanatorio, questione non impugnata in Appello dopo il pronunciamento del tribunale di primo grado) e per questo "stralciato" e levato dalla discussione. Così come è stato tolto il passaggio in cui il perito cita una nota del Comune, datata 11 aprile 2008, a firma dell'allora sindaco Renato Veronesi e dell'assessore Stefano Bresciani mentre in realtà la lettera era stata firmata dal compianto Roberto Bresciani, all'epoca presidente della commissione urbanistica. Errore ammesso dallo stesso perito.